Bibl. 1.
2047.

EX LIBRIS
A
GUILELMO L. B. DE HUMBOLDT
LEGATIS.

Grammatik
der otomitischen Sprache
von
<u>Lorenzo Hervas</u>
oder
<u>Thomas Sandoval.</u>

Es lässt sich nicht bestimmen, ob Sandoval selbst diese Grammatik verfasst hat, oder ob, wie es sonst bei den Hervas'schen handschr. Grammatiken statt findet, nur die Materialien von ihm, die Abfassung aber von Hervas ist. Hervas veranlasste nämlich die aus den spanischen Besitzungen vertriebenen Jesuiten, die nach Italien kamen, ihre Erinnerungen von den Ursprachen der Länder, in denen sie gewesen waren, niederzuschreiben, und verfasste aus diesen Materialien eine Reihe von Grammatiken. Diese Grammatik ist italiänisch geschrieben; woher es kommt, daß der Anfang deutsch ist, lässt sich nicht sagen. Wilh. v. Humboldt erhielt sie von Hervas mitgetheilt. An die Gramm., welche 16, von Humb.'s Hand paginirte Seiten ausfüllt, sind einige Blätter (17–21) angehängt, otomitische Wörter von Wilh. v. Humboldt's Hand enthaltend.

Berlin 1842.

Buschmann.

22.

Otomitische Sprache

vom Abate Hervas mitgetheilte Blätter.

Die otomitische Nation wohnt im Nordwestlichen Theil des Mexicanischen Reichs. V. Hervas catalogo delle lingue.

Grammatik der Sprache Otomita von Thomasius Sandoval.

1) Rechtschreibung

§. 2.) Die Otomitische Sprache hat eine so grosse Menge und durchaus unbekannter Laute, daß es überaus schwer ist, einen richtigen Begriff ihres Alphabetes zu geben. Wenn zwei Eingebohrne auch ein langes Gespräch mit einander haben, so unterscheidet ein Fremder kaum eine einzige Sylbe darin.

Es fehlen in dem Alphabet dieser Sprache die Buchstaben: f, g, l, r, s, v. das h welches man in otomitischen Wörtern vor a, e, i, o, u, antrifft, wird wie das spanische j ausgesprochen; aber wenn auf das u ein i folgt, so wird es ausgesprochen, wie folgende Sylbe: gui, und in diesem einzigen Falle kommt das g in der otomitischen Sprache vor. So spricht man die Worte: he, Klein ho, welche Kangrebgi Körper aus als würden sie spanisch jejo u. s. w. geschrieben.

Es giebt zwei d, eins wie das unsrige und ein anderes härteres.

Die Sylben cha, che u. s. w. werden ausgesprochen als hätte das h zugleich einen Ton wie das spanische j und g.

Die Sylben pha phe haben einen Schatten von Ähnlichkeit mit dem europäischen f.

Die Sylben tha the u. s. w. haben einen den Europäern durchaus unbekannten

Ton

Ton;. Das h vor den Consonanten bedeutet einen Hauch in der Aussprache.

Das x ist ein hartes ß.

3) Die fünf Vokale a, e, i, o, u, unterscheidet man deutlich bei den Otomiten. Die spanischen [illegible] dieselben fünf Vokale auch noch (mit andern Nasenlaut) und auf doppelte Weise durch die Kehle. Die erste dieser letztern Arten (gutturali di singhiozzo) wird so ausgesprochen, als wäre ein gewisses Schluchzen dabey

So das o in z.B.: coqui, [illegible]. Die andern Art (gutturali di saltino) ist [illegible]; so das o in cohmi, [illegible].

Oltre i suoni detti delle vocali le lettere e, o hanno due pronunzie differenti. In primo luogo le lettere e, o hanno un suono confuso, che chiamarsi può Dittongato; poichè la e sembra somigliare un suono delle lettere ea pronunziate in un solo tempo: e la lettera o sembra somigliare un suono delle lettere oa pronunziate in un solo tempo. In secondo luogo le lettere e, o hanno un suono particolare, che chiamarsi può dittongonasale; imperciocchè esso partecipa la pronunzia detta dittongata, e la nasale.

La lettera e ha un altro suono confuso, che sembra somigliare la pronunzia subitanea, e simultanea delle lettere e, [illegible] Questo suono si chiamerà confuso.

La vocale u ha due suoni particolari. L'uno sembra somigliare la pronunzia veramente difficile dello Spagnuolo, che

pronunziarsi in un solo tempo la gotta ed il G dell' Alfabeto Spagnuolo. L'altro suono è un misto del suono antecedente, e del suono della u nasale.

4. I Gesuiti ne' loro manuscritti di Dottrina Cristiana distinguevano le pronunzie particolari della lingua Otomita in questa guisa. La riga ondeggiante sopra le vocali esprime la pronunzia nasale: l'accento circonflesso sopra le vocali esprime la pronunzia gutturale di singhiozzo: la riga perpendicolare sobre le vocali esprime la pronunzia gutturale di salto, e di saltino. Due punti sopra le lettere e, o esprimono il loro suono confuso dittongato. Due punti con riga ondeggiante sopra di essi esprimono il suono dittongonasale delle lettere e, o. La riga sotto la lettera e esprime il suo suono confuso. La lettera d tagliata con una riga è đ di suono forte. Il suono particolare delle sillabe cha che &c. Pha, Phe etc, Tha, The, etc, si esprime colle stesse lettere, con cui sono scritte queste sillabe. Ma devesi notarsi, che alcune dizioni scritte con cha, che etc, si pronunziano alla Spagnuola; v.g. chichi (piccolo) che in Spagnuolo, che si scrive così: cha, che etc

Questa sì notabile varietà di pronunzie

O ed Otomita si pronuncia, come in Italiano si pronuncia ciciu. Quindi il suono particolare del Cha Otomita dovea esprimersi così Chha perchè non si confondesse coll' altro suono Otomita ed Spagnuolo

zie viene da me espressa nella seguente guisa. Le vocali nasali si esprimono così: â, ê, î, ô, û: le vocali gutturali di singhiozzo si esprimono così: a', e', i', o', u'. Le vocali gutturali di saltino si esprimono così: à, è, ì, ò, ù. il suono dittongato delle lettere e, o si esprime così: e', o'. il suono dittongonasale delle stesse lettere e, o si esprime così E. O. il suono confuso della lettera e si esprime così [illegible]. il suono di Jg, che ha la lettera u, si esprime così; v: il suono misto di Jg, e di nasale, che ha la lettera u, si esprime così, v̂. La lettera d fortemente pronunziata si esprime così d'. La lettera h avanti una consonante denota pausa nel pronunziare la vocale antecedente alla h. il cha, che etc. proprio degli Otomiti si esprime così: chha, chhe etc. il Pha, Phe etc. ed il Tha, The proprio degli Otomiti si esprimono colle stesse lettere. Tutte le altre lettere, e sillabe si pronunzino secondo l'alfabeto spagnuolo. Quando occorre ripetere alcune parole Otomite, soglio accentare solamente le prime.

2, Nomina und Pronomina

5, Bei den nominibus wird bloß die Zahl unterschieden; z. B. Mv̀ Herr, Mvhe Herren. Pluralzeichen sind die Partickeln hui, hv̀, yv, welche den nomine vorgesetzt werden. Wenn man zu den nomine das Pronomina hinzufügt, so bedeutet he

die

die erste hui die zweite hv̀ oder, yv die dritte Person.

Die Nomina werden immer mit den Pronominibus zusammengezogen, z. B. mâh mv̀ mio padrone di quegli: nih mv̀ suo padrone: ih mv̀ padrone di quegli: mâh mv̀he nostri padroni, nih mv̀hen vostri padroni: ih mv̀hv, o ih mv̀yv padroni di quelli.

6.) Le particole demonstrative non, o no, e yo sono come articoli de' nomi: non o no significa il, la, lo: e yo significa li, le, gli: il porco non tzì: i porci yo tzìhe. la figliuola no ttixv̀: le figliuole yo ttixv̀he.

7.) I nomi si fanno diminutivi coll'aggiunta della particola chv, la quale è la sillaba ultima del nome chichv, che significa piccolino, pochino. doni fiore chvdoni fiorellino, tzóhqui pioggia: chvtzohqui pioggetta, tà padre, chvtà padrino.

8.) Sono nomi aggettivi, i quali con avverbj aggiunti diventano comparativi, o superlativi. Per esempio: questo cavallo è più bianco: nvnó phóni midà xon téxi. nvno questo, phoni cavallo, mida più, xon è, texi bianco. Questo cavallo è più bianco dell'altro: nvnó phóni mida xon téxi hìncaquéhno.

(Notisi, che la h avanti consonanti esprime pausa nel pronunziare la lettera e)

La

La parola hincaquehno ha questo senso: hinca che non è; quehno questo, esso, altro. Così il senso letterale è tale quale si dice con eleganza in Italiano: cioè, questo cavallo è(*) più bianco che non è l'altro. La parola hinca si compone di hâ, che significa si, e di hîna, che significa non: e delle Dizioni ha, hina risulta la prima sillaba hin di hinca. La sillaba ca è una copola, che niente significa, ma si usa quando hina si aggiunge à nomi. Quando hina si aggiunge à verbi, si perde la lettera a: v.g. io non voglio hin tih ne. Questo legno è(*) molto duro: nvnó tzó tze xcon me: nvno questo, tzo legno, tze molto, xcon è, me duro.

(9.) I Pronomi primitivi sono in due maniere. La prima classe è: nvca, io; nvi tu; nvni quegli. Se a questi pronomi si aggiungono le finali he, hui, hv o yv indicanti il numero plurale (num. ...) si avranno i pronomi nvcahe noi: nvihui voi: nvnihv, o nuniyv quelli. I detti pronomi da me a maggiore chiarezza vengono chiamati nominativi. La seconda classe de' pronomi primitivi è(*): tih io: qui tu: ih quegli. Questi pronomi servono ancora per significare noi, voi, quelli nella maniera, che si esporrò nel numero

~~A questi pronomi io do il nome de' verbali. Esempio ne significa volere, e volontà: tihne significherà io voglio: mahne significherà mia volontà: nvcane significherà io volontà.~~

La seconda classe de' pronomi si usa soltanto coi verbi; e così per dirsi io corro, si dice tih tthî, e non dicesi nvca tthî. Confrontando io questa differenza de' pronomi nel loro uso, e sapendo, che nella lingua Otomità i nomi fanno da verbi, rilevo, che per distinguere l'uffizio di una dizione, la quale è verbo, e nome, ottimamente si sono inventate due classi de' pronomi primitivi: imperciocchè quando visi leggano, o dicano insieme un nome, ed un pronome verbale, subito si ravvisa, che il nome vi fa l'ufficio da verbo, e per lo contrario quando col nome si trovi un pronome nominale, allora il nome fa da nome soltanto. Per esempio ne significa volere, e volontà: tihne significherà io voglio: mahne significherà mia volontà: nvcane significherà io volontà.

10. I pronomi possessivi sono mâh, mio nostro: nih tuo vostro: ih suo, loro, o di quegli, quelli. Il plurale di questi pronomi possessivi si

ha

ha facilmente colle finali he, hui, hv
ỏyv (num 5) indicanti il numero plurale
così mâhhe miei, nostri: nihhui tuoi
vostri: ihhv, o ihyv suoi, loro: o di
quegli, di quelli.

I pronomi demostrativi sono le particole non, no, yo, che fanno la vece di articoli (6)

Verbi sostantivi.

11. Dagli esempj, che mi sono stati comunicati sulla lingua Otomita, rilevo, che in essa sono due verbj sostantivi, de quali l'uno é cohquequi io sono; e l'altro e la particola no, la quale propriamente significa l'essere di una cosa. Il verbo cohquequi significa l'essere in genere; e però usasi solo, e non mai con nomi. Ha due tempi soli; e sebbene gli altri tempi, che sono comuni á verbi attivi, ed alla particola no si avrebbero nel verbo cohquequi col mezzo di particola: ma non sene fa uso.

12. Indicativo Presente

Singolare	1. Cohquèqui	io sono
	2. Cohquèi	tu sei
	3. Cohquèni	quegli é.
Plurale	1. Cohquèquihe	noi siamo
	2. Cohqueihui	voi siete
	3. Cohquènihv	quelli sono.

Preterito imperfetto

Indicativo Preterito imperfetto

Singolare .. 1. Cohquequimâhâ .... io ero
2 Cohquêimâhâ ... tu eri
3 Cohquènimâhâ .. quegli era

Plurale .. 1. Cohquèquimâhe. noi eravamo
2. Cohquêimâhui .. voi eravate
3 Cohquènimâhv .. quelli erano

La terza persona del plurale del presente fa ancora còhquenipv; e la terza persona del plurale dell'imperfetto fa ancora cohquenimayu. Le tre persone del plurale del presente sono le stesse persone del suo singolare, e per distinzione de numeri si aggiungono nel plurale le particole he, hui, hv, yv indicanti il numero plurale (num. 5.) Il preterito imperfetto si distingue dal presente nell'aggiunta finale maha nel singolare, e nella aggiunta delle particole mahe, mahui etc. nel plurale. Si vede, che la sillaba finale ha del singolare si muta nel plurale nelle particole he hui etc. (num. 5)

13. La particola no, che è il secondo verbo sostantivo, resta invariabile in tutti i tempi, la differenza da' quali consiste in certe finali, che si aggiungono à' nomi collocati dopo la particola no come si vede negli esempi, che seguono. Le persone che si usano col verbo no, siccome con tutti gli altri verbi, sono i pronomi verbali (num 9.) tih, io, noi: qui, tu, voi: ih, quegli, quelli. Come si distinguano il singolare, ed il plurale di questi pronomi

Pronomi si noterà in appresso.

Indicativo Presente.

14) Singl. io sono peccatore .. tikhó dohditzò qui.
2. tu sei peccatore .. quinodohditzòqui
3. quegli è peccatore .. ikhodohditzoqui
Plur. 1. noi siamo peccatori .. tikhnodohditzoquihe
2. voi siete peccatori .. quinodohditzoqui hui
3. quelli sono peccatori .. ikhódohditzòquihv.

Nelle tre persone del singolare tik signi-
fica io: qui tu: ih quegli. La particola
no significa essere. La dizione dohditzo
significa peccatore. e la finale qui in tut-
te le persone è nota del presente.
Per aversi le tre persone del plurale si ag-
giungono le finali he, hui, hv, che (num. 5)
vi dicano il plurale: e così tih, qui, ih si-
gnificano noi voi, quelli.

Preterïto imperfetto

15) Sing. 1. io era muto .. .. tikhnóonemâhâ
2. tu eri muto ... quinoconemaha
3. quegli era muto ... ikhnoconemaha
Plur. 1. noi eravamo muti .. tikhnoconemahe
2. voi eravate muti .. quinoconemahui
3. quelli eravano muti .. ikhnóonemâhv

Tih io: no essere: cone muto: maha nota
delle tre persone del singolare del Prete-
rito imperfetto. Nel plurale l'ultima
sillaba di maha si muta in he, hui, hv
particole del numero plurale, siccome
si hanno indicato nel Presente

Preterito perfetto

16.) Sing. 1... io fui bello ... ixtanoênthó
2.. tu fosti bello ... ixcanoentho
3. quegli fu bello ... ixpinoentho
Plur 1. noi fummo belli ... ixtanoenthohe
2. voi foste belli ... ixtanoenthohui
3. quelli furono belli ... ixpinoênthóhv

Le

Le particole ixta, ixca, ixpi sono note, che determinatamente indicano le persone del preterito perfetto, il cui plurale si distingue colle note solite del plurale. entho significa bello.

Preterito più che perfetto

17) Sing. 1. io era stato servitore ... ixtano beco māhā
2. tu eri stato servitore ... ixcano beco maha
3. quegli era stato servitore ... ixpino beco maha

Plur. 1. noi eravamo stati servitori .. ixtano beco mahe
2. voi eravate stati servitori .. ixcano beco mahui
3. quelli erano stati servitori .. ixpino beco māhə

Beco significa servitore. Il preterito più che perfetto è lo stesso preterito perfetto colle finali maha, mahe etc. dell'imperfetto del verbo conquequi (num. 12). In luogo di maha usasi ancora mah nel singolare. Vg. quegli era stato Otomita: ixpinoyūhə māh.

Futuro imperfetto

18) Sing. 1. io sarò falegname ... canoyexi
2. tu sarai falegname ... quinoyexi
3. quegli sarà falegname ... tanoyexi

Plur. 1. noi saremo falegnami ... canoyexihe
2. voi sarete falegnami ... quinoyexihui
3. quelli saranno falegnami ... tanoyexihə

Yexi significa falegname. Le particole ca, qui, ta sono note indicanti determinatamente le persone del futuro imperfetto, il cui plurale si ha coll'aggiunta delle solite particole he, hui, hə

19) Il futuro perfetto si avrà colle particole del futuro imperfetto, e colla finale māhā, o māh nel singolare, e nel plurale colle finale mahe, mahui, mahə, come nel numero 17.

Futuro perfetto

Futuro perfetto.

Sing.	1. io sarò stato dotto . . .	canopodimâhâ
	2. tu sarai stato dotto . . .	quinopodimaha
	3. quegli sarà stato dotto . . .	tanopodimaha
Plur.	1. noi saremo stati dotti . .	canopodimahe
	2. voi sarete stati dotti . .	quinopodimahui
	3. quelli saranno stati dotto . .	tanopodimahw.

Podi significa dotto o sapiente

Non si usa l'infinito. Per congiuntivo, e per l'Ottativo usansi i tempi dell'indicativo con alcune particole, o avverbj, che indicano tali modi

Verbi. Voce attiva

20.) Nella lingua Otomita non sono altri verbj, senon quelli che chiamarsi attivi. Gli stessi nomi, come notai nel n.° 8 diventano verbi. Tutti questi si conjugano nella stessa maniera, con cui si è conjugato dal numero 13 la particola, o sia verbo sostantivo no. Basta premettere al verbo, che in se è invariabile, i pronomi verbali (num. 13.), e posporli le particole distintive de' tempi, che si notano dal numero 14 sino al 19., e si avranno tutti loro tempi nell'indicativo. Sebbene questa regola è sì chiara, che essa basti ad insegnare perfettamente la maniera di conjugare i verbi; tuttavia a maggiore chiarezza metterò qui esempj di tutti i tempi dell'indicativo; ed in ognuno de tempi adopererò un verbo differente. I verbi saranno: ~~xoa~~ œde udire; tti hî correre; yò andare; nêyi ballare; codqui sciogliere; ~~qatti~~ qvtti entrar

Indicativo

Indicativo.

Presente	Preterito imperfetto	Preterito perfetto
io odo	io correva	io andai, ho andato
Sing. 1. tihαde	tihttihimaha	ixtayó
2. quiαde	quittĥihîmâhâ	ixcayó
3. ihαde	ihttĥihîmâhâ	ixpiyo
Plur. 1. tihαdehe	tihttĥihômâhe	ixtayòhe
2. quiαdehui	quittĥihîmâhui	ixcayòhui
3. ihαdehv	ihttĥihômâhv	ixpiyòhv, o ixpiyòyv

Preterito piu che perfetto	Futuro imperfetto	Futuro perfetto
io aveva ballato	io svellerò	io avrei entrato
Sing. 1. ixtanêyimâhâ	caóqui	caqvttimâhâ
2. ixcanêyimâhâ	quicóqui	quiqvttimâhâ
3. ixpinêyimâhâ	taóqui	taqvttimâhâ
Plur. 1. ixtanêyimâhe	caöequihe	caqvttimâhe
2. ixcanêyimâhui	quicöequihui	quiqvttimâhui
3. ixpinêyimâhv	taöequihv	taqvttimâhv

21. Il participio di presente si ha aggiungendosi al verbo la finale bòttè, e preponendogli la particola no, che significa il, la. Noαdebòttè il, o la udente; colui, o colei, che ode. Nomadibòttè il o la amante. Noxòhnibòttè il, o la insegnante. Se in luogo di no si mette la particola yo (n. 5.) si avrà il numero plurale: yomadibotte gli, o le amanti yottîhibòttè li, o le correnti o yocóqui-bòttè gli, o le svellenti.

Il participio

22. Il participio di preterito imperfetto si fa aggiungendovi la particola *mâhâ* al participio di presente: *nomadibotte maha*, colui, o colei, che amava: *yomadibottemaha*, quelli o quelle, che amavan

23. Sebbene nelle notizie comunicatemi sugli elementi grammaticali niente trovo su' participi di preterito e di futuro, sembra cosa certa, che essi si facciano colle note *ixta*, *ixca*, *ixpi* del preterito perfetto, colle note *ixta-maha*, *ixca-maha* etc. del preterito piucchè perfetto: colle note *ca*, *qui*, *ta* del futuro imperfetto, e colle note *ca-maha*, *qui-maha* etc. del futuro perfetto secondo, che si disse nel numero 20. Quindo *noixtamadi*, o *noixtamadibotte* significherà io, che amai: *noixpimadi*, o *noixpimadibotte* colui o colei, che amò: *noixpimadimaha*, o *noixpimadibottemaha* colui o colei, che avea amato.

Voce passiva

24. Tutti i verbi hanno voce passiva, la quale si ha facilissimamente in tutti essi frapponendo fra le persone, e gli stessi verbi la particola *no* (che significa essere num. 11.) o la particola *di*. Per esempio: io amo *tikhmâdi*: io sono amato *tikhnomadi*, o *tikhdimadi*. Io leggeva *tikhxodimâhâ*: io era letto *tikhnoxodimaha*, o *tikhdixodimaha*. Io volli *ixtane* (*ne* significa volere):

io sono stato voluto ixtanone, o ixtadine.

25. Verba frequentativa werden von den übrigen durch Veränderung ihrer letzten Sylbe in die Sylbe thô gemacht, vor welche man noch ein h setzt, um dadurch anzudeuten, daß das vor dem h vorhergehende Buchstabe mit einem Hauche ausgesprochen werden soll (num. 4) z. B. Tikmâdi ich liebe; tikmâhthó ich liebe häufig; tzohpho mit einem stoßen, ~~thi~~ tihtrok hpho ich stoße mit einem andern, davon das frequentativum tihtrohtho. Weil in diesem letztern Worte schon ein h vor dem tho kam, so brauchte kein anders davor gesetzt zu werden. Yâ, schauen, tihyâ ich schaue tihyahtho ich schaue häufig nv guardare; tihnv io guardo: tihnvhtho io guardo frequentemente. A' verbi ya, nv si aggiunge htho, perche hanno una sola sillaba. thêdê ridere: tihthede io rido: tihthehtho io rido frequentemente

26. Sono parecchie dizioni, che soltanto fanno d'avverbj. e. g. nvqua qui: nvni li: quehqua quà: quehni là: âpv dove: chhânbv quando: nvya adesso, presentemente: nvpv' certamente, c'è.

Ne è conjunzione copulativa, che vale e.

Hiêtzi luce. xvdi mattina. dê sera. tzibî cenere. bôhdê nera fronte: ma bôhdê si suole dire per significare uomo nero.

Y' sale

v' sale, ttób ~~verga~~ verga lunga. gvȷoni stella. mâhdá'htzv, mahtzhatzv' nomi, che il marito dà alla sua moglie. tvi figliuolo. tóhtzi ragazzo. ttîxv' figliuola, e signora. tzih beve, bevuta. cángni verde. có'ztti giallo. qv'orecchi. pinxònbò non è buono.

gr'pni — Stall.

mâhdáhtzr, mahtzintzr' — Namen der Mannes an die Frau.

tri — Sohn.

tóhtzi — Knabe.

tliẋr' — Mädchen u. Frau.

tzih — Trinken, Getränk.

çángui — grün.

có'xtti — gelb.

qr — Ohr.

he –

ho –

hang

côq

côh

ch

mv

tei –

~~tôi~~

tih

tôh

Yá,

~~Hiy~~

~~Dan~~

Dan

Tôh

ba –

nvn

he — Kleid.

ho — wohl.

hanquebyi — Körper.

cǒqui — ~~[illegible]~~. sciollere, aufreissen.

cǒhmi — bedecken.

chichu — klein.

mŭ — Herr.

tzi — Schwein

~~tzìhe~~ —

tehmâdi — ich liebe.

tzǒhpho — sprechen mit einem.

Yá, sprechen.

~~Hûyo — la figliuola, das Mädchen.~~

~~Daen~~

Daeni — Blume.

Tzǒhqui — Regen.

ta — Vater.

nvnó — dieser.

phón
tcai
tzo
me —
nvca
nvi —
nvni
tih —
qui —
ih —
ttihî
ne —
mah —
rih —
cohqu

phóni — Pferd.

teai — weiss.

tzó — Holz.

me — hart.

nrca — ich

nri — du.

nrni — jener.

tìh — ich.

qui — du.

ih — er.; sein.

ttihî — laufen.

ne — Wollen.

mâh — mein.

rih — dein.

cohquequi — ich bin.

nrqua

nrni –

quehqu

quehni

âpr –

chhânb

nrya –

nrpr –

ne – u

hielgi

xr'di

dé –

tzibi –

bohde

r' —

ttob –

~~r ore one~~

nrqua — hier.

nrni — dort.

quehqua — hieher.

quehni — da.

âpr — wo.

chhânbr — wann.

nrya — jetzt.

nrpr — gewiß.

ne — und.

hiélgi — licht.

xr'di — Morgen.

dé — Abend.

tzibî — Asche.

bóhdê — schwarze Stirn.

r' — Salz.

ttób — langer Stab.

dohditz

cone —

entho —

beco —

yeai —

podi —

ade —

yò —

nêyi —

qvttí —

madi —

xodi —

nv — l

dohditgo — ein Sünder.

cone — stumm.

entho — schön

beco — Diener.

yexi — Tischler, falegname.

ßodi — gelehrt, dotto, sapiente.

œde — hören.

yò — gehen.

nêyi — tanzen.

gvttí — hineingehn.

madi — lieben.

xodi — lesen.

nv — bewachen.